

GIOVANNINO GUARESCHI AL “BERTOLDO”: IL DISEGNATORE

Giorgio Casamatti

Le due anime stilistiche del “Bertoldo”

La redazione del “Bertoldo” riunisce un gruppo di grafici piuttosto eterogeneo, sia dal punto di vista stilistico, sia per quanto riguarda le esperienze maturate in precedenza. Le opere di questi autori possono essere suddivise in due tendenze estetiche, diverse ma parallele, che si sviluppano all’interno delle pagine del periodico. Da una parte c’è un gruppo di autori ancora legati ai modelli realistico-tradizionali tardo ottocenteschi; dall’altra si collocano invece disegnatori come Guareschi, Manzoni, Mondaini (e soprattutto Steinberg) – “[...] disegnatori che, pur non vantando particolari pretese di artisticità, mostrano di aver filtrato i modi convenzionali dell’umorista [...] attraverso una sensibilità grafica moderna”¹ – che dimostrano di essere aggiornati sulle più recenti esperienze artistiche e di voler ricercare e sperimentare mezzi ed effetti nuovi. Sono, infatti, marcati e ripetuti i richiami di Giacinto Mondaini alle esperienze di Klee e Kandinsky sull’essenzialità del segno; la sinteticità e la pulizia grafico-strutturale del Razionalismo che si riversa nelle opere di Manzoni; la rilettura del Surrealismo e del Dada di Guareschi e la sua attenzione per le sperimentazioni tecniche e per le innovazioni internazionali in campo artistico e grafico visibili in numerose delle sue opere.

Da una parte quindi c’è il gruppo realista-tradizionalista che sembra assecondare, per lo stile e i temi trattati, la politica culturale del Fascismo sviluppando una satira contro: l’emancipazione femminile, la “donna-crisi”, le Avanguardie artistiche e i nemici del regime. Dall’altro, invece, il gruppo surrealista-razionalista, che associa all’umorismo

surreale una sorta di razionalismo grafico e compositivo, propone temi, stili e modalità di rappresentazione del reale discordanti, e in alcuni casi contrastanti, dagli ideali del Fascismo. A questo proposito si possono ricordare le vignette con gli strani monumenti o la serie degli *Stati piccolissimi* elaborati da Guareschi. Sono opere in cui – oltre a una satira, nemmeno troppo velata, verso il monumentalismo e la politica di potenza fascista – l’autore, adottando uno stile scarno, netto ed essenziale si propone come portavoce di verità, contrapposto a ogni mistificazione retorica della realtà. Il ricorso al surrealismo o ad ambientazioni non realistiche delle vignette diventa un mezzo per non incappare nella censura fascista e sviluppare, tra le righe, servendosi dell’umorismo e dell’ironia, la battaglia contro ogni forma di retorica.

Alcuni anni dopo, in una conferenza sull’umorismo che Guareschi terrà nel lager in cui era stato internato dopo l’8 settembre 1943, ricorderà l’esperienza del “Bertoldo” e la strenua battaglia, combattuta a colpi di umorismo contro retoriche e dittature.

«C’era chi parlava bene di questo foglio; c’era pure chi ne parlava male. C’era chi ignorava affatto l’esistenza del *Bertoldo* e non ne risentiva disturbo veruno nelle sue funzioni interne. Un giornale così, che visse sempre perigliosamente per quella sua particolarità stilistica che – molto spesso – agli occhi dell’autorità competente lo rendeva di difficile lettura.

Un giornale che aveva un programma originalissimo in quanto si professava deliberatamente filo-italiano.»

«Come facevate voi del *Bertoldo*?»



W. Molino, *Bagnanti sulla spiaggia*. Tempera, pastello e matita su cartoncino. 1936-1943